

**Cobas**  
Nelle scuole assemblee provinciali

ROMA Dopo l'assemblea nazionale degli insegnanti del Cobas hanno avviato le assemblee provinciali per portare sul tavolo di tutti la bozza di piattaforma che sarà meglio definita in ultima istanza il primo novembre in sede di assemblea nazionale organizzativa. «Salario orario di lavoro, agguanciamento e precariato sono i punti qualificanti», ha detto Maria Carla Gullotta leader del Cobas - della nostra battaglia e diverranno i veri contenuti della nostra assemblea organizzativa del primo novembre». Ma non è tutto qui perché i Cobas hanno chiesto al ministro della Pubblica Istruzione un incontro e l'ottenimento di due ore di assemblea. È questo un fatto nuovo di «rotura» con le prassi che voleva il delegato sindacale arbitro della convocazione delle assemblee metodologiche fissate prima da una circolare ministeriale risalente a qualche anno fa e poi recepite nel contratto nazionale. I Cobas contestano - a quanto pare - questo tipo di convocazione «obiettiva» - ha detto la Gullotta - è quello di sconsigliare la figura del delegato sindacale a cui compete la convocazione delle dieci ore di assemblea su un arco di tempo complessivo di 5 mesi. Per il momento nessun dialogo è possibile fra Cobas e Cgil Cisl Uil «Ci potremo incontrare - ha affermato la Gullotta - solo quando sarà definita la nostra piattaforma solo allora infatti potremo discutere su cose concrete senza scendere nel fumoso o prestatarsi a strumentalizzazioni».

Avevano denunciato un reddito complessivo di sei miliardi di lire ma ne avevano incassati più di ventuno. Indagine campione

# A giudizio 253 evasori di Torino

Clamorosa indagine della Procura della Repubblica di Torino sulle evasioni fiscali. È stato preso un campione di 509 contribuenti che avevano dichiarato un reddito di oltre sei miliardi di lire. Dall'indagine è risultato che almeno 253 contribuenti avevano un reddito pari ad oltre ventuno miliardi di lire. 1.253, insomma, avevano mentito. Sono stati già rinviati a giudizio



La sede della Procura della Repubblica di Torino.

**GIUSEPPE VITTORI**  
TORINO Nella settimana in cui all'interno della maggioranza governativa si fanno più aspri i contrasti circa i nuovi balzelli che si vorrebbero applicare al fine di racimolare qualche miliardo di lire per far quadrare la legge finanziaria viene da Torino una clamorosa conferma circa l'ammontare dell'evasione fiscale in Italia. Da un'indagine condotta dalla Procura della Repubblica su di un campione di 509 contribuenti che avevano dichiarato complessivamente 6 miliardi 59 milioni 961 mila lire 253 sono già stati rinviati a giudizio poiché per loro sono stati accertati redditi pari a 21 miliardi e 118 milioni 927 mila lire. Per poco meno della metà di questi contribuenti inquisiti sono stati dunque accertati redditi tre volte superiori a quelli dichiarati il che significa proiettando questo rapporto sul cam-

plione completo che è stato denunciato un sesto del reddito accertato. Ma l'aspetto più inquietante di questa esperienza torinese oltre all'entità delle cifre sopra esposte e rappresentato dalla ostilità con cui amministratori comunali uffici finanziari ministeriali hanno visto l'applicazione della legge 516 del 1982 (soprannominata «manette agli evasori»). E quanto si legge in una interrogazione urgente presentata oggi dai parlamentari comunali Diego Novelli e Sergio Garavini al presidente del Consiglio al ministro delle Finanze del Tesoro della Giustizia e degli Interni. Ecco in sintesi di che si tratta. Nel 1984 la Procura della Repubblica di Torino avviava un'attività per la repressione dei reati tributari in collaborazione con l'amministrazione comunale (allora presieduta

La collaborazione del Comune durante la giunta Novelli. Un'interrogazione urgente ai ministri. E nel resto d'Italia?

zione con la Procura la memorizzazione elettronica delle dichiarazioni dei redditi veniva così affidata a un collegio pentale. «A fronte di risultati giudiziari considerati più che lusinghieri queste attività - a giudizio del procuratore della Repubblica - non hanno riscosso entusiasmo presso gli uffici finanziari di Torino sollevando in sede locale lagnanze corali». A tutti oggi gli imputati sono 708 di cui 269 rinviati a giudizio e proscolti sono stati 92 (molti di essi sono tuttavia risultati evasori fiscali ma non in modo rilevante tale da non ricadere nelle previsioni del 4° comma n. 7 della citata legge 516/82 di conseguenza le loro posizioni sono state comunque segnalate ai competenti uffici finanziari). L'impegno della Procura della Repubblica di Torino nell'applicazione della legge 516 dimostra che adottando semplicemente i metodi di ricerca e di accertamento se guiti si possono in breve tempo con costi limitatissimi (so prattutto di personale avvalendosi delle nuove tecnologie informatiche) anche in presenza dell'attuale legislazione raggiungere risultati positivi. Purtroppo questa in-

**Magistrati**  
In Usa per sequestrare beni di boss

ROMA Sono partiti per Washington i magistrati napoletani Corrado Gugliemucci e Umberto Di Mauro del collegio per le misure di prevenzione del tribunale campano. I due magistrati si stanno da tempo occupando dei beni situati negli Usa di proprietà di noti esponenti della camorra e già nel maggio scorso hanno avuto occasione di compiere una analoga missione in Nord America. Scoperto il sito di questi beni una serie di colloqui con membri dell'ufficio affari internazionali del dipartimento della giustizia statunitense. Durante gli incontri i giudici napoletani affronteranno le questioni relative alla applicazione dell'articolo 18 del trattato italo-americano che prevede la confisca di beni di provenienza mafiosa o camorristica. Si tratta di un articolo la cui applicazione presenta notevoli difficoltà. Quella di ottenere il sequestro dei beni della camorra negli Usa è una battaglia che vede da tempo impegnati sia i magistrati che la questura napoletana. Nel maggio scorso della delegazione che si è recata negli Stati Uniti per acquisire elementi circa la penetrazione camorristica faceva parte anche il capo della squadra mobile Matteo Cinque. L'evoluzione della situazione è attentamente seguita anche da uno staff di magistrati della Procura della Repubblica di Napoli.

**Supermaratona**  
Atleta morto: inchiesta

AOSTA La Procura della Repubblica di Aosta dopo aver ricevuto un rapporto dal comando della Guardia di finanza di Entreves aprirà un'inchiesta sulla morte dell'atleta Silvio Piumetti 42 anni di Rivoli (Torino) avvenuta presumibilmente per affaticamento e assideramento durante la prima tappa della «supermaratona» alpina alpinistica attorno al Monte Bianco. L'uomo stroncato dalla fatica, venendone da alcuni chilometri dal traguardo della prima tappa mentre era a circa 2500 metri di quota sul Col de Selgne si era fermato mentre un suo amico aveva proseguito verso Courmayeur per cercare aiuto. Le squadre di soccorso dopo una notte di inutili ricerche avevano rinvenuto sabato mattina il corpo di Silvio Piumetti ad una cinquantina di metri dal sentiero semicoperto dalla neve caduta in nottata. L'inchiesta della magistratura dovrà accertare se possono sussistere eventuali responsabilità da parte degli organizzatori della competizione. La «supermaratona» attorno al Monte Bianco è stata organizzata dallo sciatore francese Sylvain Saudan, conosciuto come «Lo sciatore dell'impossibile» per le sue straordinarie imprese e noto per aver organizzato altre manifestazioni del genere. Raggiunto da alcuni giornalisti al termine della «supermaratona» a Chamonix in Francia Saudan ha respinto le critiche che da diversi parti sono state rivolte all'organizzazione della competizione.

**Alta Corte**  
Legittima la tassa sulla salute?

ROMA La «tassa sulla salute» sarà oggi in discussione nell'aula della Corte costituzionale. Il vaglio della sua legittimità è stato chiesto da una ventina di pretori. La tassa sulla salute è accusata di violare gli articoli 3, 35, 53 e 81 della Costituzione perché giuridica del cittadino tutela del lavoro in tutte le sue forme (e quindi dei redditi di lavoro) progressività dell'imposizione tributaria in proporzione al reddito divieto di imporre tasse attraverso le leggi di formazione del bilancio annuale dello Stato. La violazione di questi ultimi principi costituzionali deriverebbe dal fatto che la «tassa sulla salute» è stata introdotta nel nostro ordinamento non da una apposita e specifica legge tributaria bensì da una legge di bilancio la Finanziaria del 1986. La decisione della Corte non sarà ovviamente presa nella stessa giornata di oggi. Si sa intanto che l'Avvocatura dello Stato e l'Inps (il quale se la «tassa sulla salute» fosse dichiarata illegittima dovrebbe rimborsare oltre 14 mila miliardi già riscossi per conto del Fondo sanitario nazionale) chiederanno alla Corte di respingere la questione.

## Oggi a Bari il processo d'appello Palmina, bruciata viva perché non voleva prostituirsi

Inizia oggi a Bari il processo d'appello per l'uccisione di Palmira Martinelli giovane quattordicenne di Fasano, in provincia di Bari, arsa viva e morta dopo 22 giorni di agonia. Fu lei stessa dal letto d'ospedale a fare i nomi dei due uomini che l'avevano uccisa. Al processo di primo grado i giudici non le credettero e assolsero i due imputati. Il processo di secondo grado, avviato nel marzo '86, fu nuovamente rinviato.

**GIULIANA DAL POZZO**  
Si torna a parlare oggi in un'aula di giustizia di Palmira Martinelli la ragazza di quattordici anni che nel 1981 fu trovata dal fratello con il corpo inondata di alcool e avvolto dalle fiamme e morì dopo molti giorni di atroci sofferenze in un ospedale di Bari. In fatti la Corte d'Assise d'appello di Bari si riunisce per esaminare tutti gli atti processuali e stabilire se la sentenza di primo grado che assolveva per insufficienza di prove due giovani indicati da Palmira come responsabili del delitto è stata giusta o no. La stessa Corte d'Appello nel 1986 aveva chiesto una perizia per rispondere al quesito se Palmira o fosse stata uccisa dal fuoco o fosse stata uccisa da altri ma la risposta di tale perizia non è stata univoca né risolutiva.

più bambina che donna. si deve all'aspetto emblematico che tale dramma presenta. Palmira vive in un ambiente «trasgressivo» di leggi principi morali valori umani. Le donne sono una fonte di ricchezza per uomini che con la scusa di un iniziale amore le avviano alla prostituzione. Così è successo alla sorella maggiore di Palmira così può succedere a tutte le altre che si fa grande. L'operazione in questo caso è manovrata da due fratelli di padre diverso Enrico Bernardi e Giovanni Costantini (entrambi condannati per reclusione e istigazione alla prostituzione) mentre la loro madre tiene le fila del losco traffico. Ma Palmira con i suoi pochi anni è «diversa» infatti reagisce e disobbedisce alle regole del gruppo e ciò le costa la vita. In più le succede di non essere creduta proprio da chi dovrebbe fare giustizia. Fin dal primo momento infatti i responsabili del delitto e i carabinieri medici infermieri familiari testimoniano che non ha mai cambiato una parola della sua denuncia né si è contraddetta nemmeno in punto di morte circostanza significativa per una ragazza re-



Fasano, novembre 1981. I funerali di Palmira Martinelli, bruciata viva perché rifiutava di prostituirsi.

**Un progetto per Roscigno**  
Un paese fantasma dove vivono in tre come se fosse il 1908

Un luogo d'ombre e di ricordi. Un paese fantasma. Tre soli abitanti, malinconici testimoni di un tempo che non c'è più. La chiamano la «Pompeii del '900» una piazza circolare, un pugno di case di pietra levigata, una fontana. Roscigno Vecchia è tutta qui, nitida fotografia di un comune del profondo Sud così com'era agli albori del secolo. Dimenticato per 80 anni ed ora riscoperto.

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**LUIGI VICINANZA**  
Roscigno Vecchia (Salerno) Dorma cantilena una filastroca. I ha imparata a memoria quando era in convento «sposata con Gesù» come lei stessa ricorda con una punta di orgoglio. I voti li ha lasciati da un pezzo per accudire la madre ammalata. Ma la sua vita di clausura non è cessata. Passa intere giornate da sola unico contatto con il mondo esterno una vecchia radio del periodo pre-bellico. La Tv e un oggetto misterioso. Donna Alessandra 65 anni divide la grande casa paterna con la madre Grazia classe 1892. Due donne sole ed un uomo Luigi Passarella 90 anni che abita poco di stante. Duecentocinquanta anni in tre custodi gelosi (e litigiosi) del paese abbandonato. La diaspora ci fu nel 1908 l'anno del terremoto di Reggio e Messina. Su Roscigno incombeva una frana il governo con una legge speciale ne ordinò lo sgombero immediato stanziando i fondi per la ricostruzione del paese cinque chilometri più sopra in zona sicura. Gli abitanti obbedirono a malincuore senza mai rinunciare all'idea di tornare un giorno o l'altro nelle loro case. «Un miracolo è stato senza dubbio un miracolo» il prof. Mario De Cunzio sovrintendente ai beni culturali della provincia di Salerno non ha dubbi se non fosse stato per la caparbia tenacia della gente di Roscigno il paese vecchio sarebbe andato poco alla volta in malora. Invece no. I figli e poi ancora i figli dei figli degli sfollati hanno sempre avuto cura di conservare in buono stato le case degli avi. Le più antiche risalgono al XVII secolo mentre il nucleo più consistente è del 700 e dell'800. Così oggi il paese è una testimonianza unica di assetto urbano contadino nel Mezzogiorno d'Italia. Roscigno millecento anime capeggiate dal sindaco Nicola Nese si trova a 50 chilometri a sud di Eboli abbarbicata sui monti Alburni. La coltivazione della vite e l'allevamento di bestiame, le fonti principali di ricchezza. E poi l'emigrazione e i sussidi ma schierati sotto forma di pensioni d'invalidità come in ogni altro luogo del meridione. D'altronde Di turisti neppure l'ombra anche se una puntata su questo montagnolo paese di estate affolla solitamente la costa del Cilento, si rivelerebbe una piacevole scoperta di un mondo pietrificato non ancora contaminato dalla civiltà delle automobili e dell'energia elettrica. «Nessuna illusione» dice realisticamente il Sovrintendente De Cunzio «non è il turismo la strada giusta per rivitalizzare Roscigno Vecchia». Il funzionario del ministero dei Beni culturali ha un'idea ben precisa per far uscire dall'oblio la «Pompeii del '900». «Un college internazionale, un centro studi che dia la possibilità a ricercatori ed allievi di analizzare sul campo le condizioni di vita e la cultura materiale di una comunità contadina alla fine dell'800». C'è un'intesa di massima, aggiunge De Cunzio con il Forze. Ma innanzitutto c'è un finanziamento di 12 miliardi ed un progetto di ristrutturazione del paese elaborato da «Marmorabilia società» dell'Irpe specializzata nel risanamento ambientale. «Non un paese museo, ma una cittadella degli studi» si interviene il Sovrintendente Con i fondi a sua disposizione De Cunzio ha già ristrutturato una parte della chiesa dove ora è ospitata una ricca raccolta di pezzi dell'archeologia rurale aratri utensili vasellame e foto d'epoca. Unico dubbio chissà come la prenderanno i tre «angeli custodi» di Roscigno Vecchia, privati della noiosa e rassicurante solitudine a cui sono abituati ormai da decenni.

## Nella ricca Biella 6 giudici, 3mila cause

«Quando ritardi e disfunzioni superano certi limiti la giustizia di fatto viene negata» Vito Vittono, 57 anni, di cui una trentina in magistratura presiede un tribunale che è l'emblema della crisi. Ci sono più di 3 mila cause pendenti in questa sede giudiziaria di provincia dove d'estate, e quando circola l'influenza, si chiama anche il pretore per poter formare la terna del collegio giudicante.

un fatto fisiologico. «Delusi pieni d'amarazza ma non rasi gnati» il presidente del tribunale guardando negli occhi l'interlocutore quasi a cercare conferme e dice «Si dovrà pur capire che nella società del Duemila la giustizia non può funzionare con regole e strutture dell'Ottocento». In questo prossimo Duemila che non si preannuncia certo dispensatore di felicità e benessere per tutti Biella ci sta già entrando. Altera e opulenta in corsa per diventare capoluogo di provincia staccandosi da Vercelli la «capitale della lana» celebra le sue grandi dinastie industriali e finanziarie (i Rivetti gli Zegna i Sellia) e le «convenienze» (per chi?) del lavoro a domicilio rende omaggio all'automazione che ha rinfasciato la mano dopera nelle tessiture e gioielli ca i successi del dinamismo imprenditoriale. Nell'elegante via Grazia e giustizia in Italia il rapporto magistrati popolazione è di uno a 7500. Il che

significa che gli uffici giudiziari di Biella dovrebbero avere un organico di 27 magistrati. L'organico teorico invece è di 13 e quello reale assai più basso attualmente siamo appena in sei ma entro dicembre mutava nel bene e nel male ha prodotto la normativa sul divorzio il diffondersi della droga e dei fenomeni criminali legati al controllo del mercato e allo spaccio dei stupefacenti la legge per le manette agli evasori che non dà grandi risultati nella lotta contro questa paga scandalo ma pretende un notevole impegno. Il carico di lavoro per la sede giudiziaria si moltiplica per quattro-cinque volte. L'organico al contrario è stato ridotto. Il dott. Vittono sconcertato dai precisi confronti tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere è eloquente «Secondo l'indagine del Censis per il ministero di Grazia e giustizia in Italia il rapporto magistrati popolazione è di uno a 7500. Il che

significa che gli uffici giudiziari di Biella dovrebbero avere un organico di 27 magistrati. L'organico teorico invece è di 13 e quello reale assai più basso attualmente siamo appena in sei ma entro dicembre mutava nel bene e nel male ha prodotto la normativa sul divorzio il diffondersi della droga e dei fenomeni criminali legati al controllo del mercato e allo spaccio dei stupefacenti la legge per le manette agli evasori che non dà grandi risultati nella lotta contro questa paga scandalo ma pretende un notevole impegno. Il carico di lavoro per la sede giudiziaria si moltiplica per quattro-cinque volte. L'organico al contrario è stato ridotto. Il dott. Vittono sconcertato dai precisi confronti tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere è eloquente «Secondo l'indagine del Censis per il ministero di Grazia e giustizia in Italia il rapporto magistrati popolazione è di uno a 7500. Il che

significa che gli uffici giudiziari di Biella dovrebbero avere un organico di 27 magistrati. L'organico teorico invece è di 13 e quello reale assai più basso attualmente siamo appena in sei ma entro dicembre mutava nel bene e nel male ha prodotto la normativa sul divorzio il diffondersi della droga e dei fenomeni criminali legati al controllo del mercato e allo spaccio dei stupefacenti la legge per le manette agli evasori che non dà grandi risultati nella lotta contro questa paga scandalo ma pretende un notevole impegno. Il carico di lavoro per la sede giudiziaria si moltiplica per quattro-cinque volte. L'organico al contrario è stato ridotto. Il dott. Vittono sconcertato dai precisi confronti tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere è eloquente «Secondo l'indagine del Censis per il ministero di Grazia e giustizia in Italia il rapporto magistrati popolazione è di uno a 7500. Il che